

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

IX LEGISLATURA

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**397° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1985**

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i> 10
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	» 13
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	» 16
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	» 18
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 20
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	» 24
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	» 28
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 32

**Commissioni riunite**

5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro) . . . . .	<i>Pag.</i> 5
---	---------------

**Glunte**

Elezioni . . . . .	<i>Pag.</i> 3
--------------------	---------------

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i> 35
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	» 35
10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri . . . . .	» 35

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i> 36
------------------------	----------------

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1985

*Presidenza del Presidente*  
BENEDETTI

*La seduta inizia alle ore 16,05.*

### VERIFICA DEI POTERI

*Esame di cariche ricoperte dai senatori ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.*

Il senatore Castelli — coordinatore del Comitato incaricato dell'esame delle cariche ricoperte dai senatori ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare — riferisce su alcune situazioni di incompatibilità con il mandato parlamentare, soffermandosi in particolare sull'incompatibilità sopravvenuta riguardante i senatori Santalco, Coco e Signorello, i quali risultano eletti alla carica di sindaco — rispettivamente — di Barcellona Pozzo di Gotto, Caltanissetta e Roma, comuni la cui popolazione supera i 20 mila abitanti.

Dopo ripetuti interventi di carattere procedurale dei senatori Sega, Ferrara Maurizio, Rastrelli, Ruffino, Salvato, Di Lembo, Castiglione, Flamigni, Jannelli, Castelli e del Presidente, la Giunta, all'unanimità:

a) dichiara le suddette cariche incompatibili con il mandato parlamentare;

b) delibera di invitare i senatori Carmelo Santalco, Giovanni Silvestro Coco e Nicola Signorello ad optare tra il mandato parlamentare e la carica di sindaco.

La Giunta, infine, a maggioranza, delibera di assegnare ai suddetti senatori un termine utile di 30 giorni ai fini dell'opzione.

### *Regione Sardegna*

Su conforme relazione del senatore Jannelli, relatore per la Regione Sardegna, la Giunta, all'unanimità, dichiara valida la elezione del senatore Angelo Lai, proclamato nella seduta del Senato del 9 luglio 1985, in sostituzione del senatore Francesco Cossiga, eletto Presidente della Repubblica.

### *Regione Marche*

Su conforme relazione del senatore Rastrelli, relatore per la Regione Marche, la Giunta, all'unanimità, dichiara valida la elezione del senatore Angelo Lotti, proclamato nella seduta del Senato del 31 luglio 1985, in sostituzione del dimissionario senatore Rodolfo Tambroni Armaroli.

### *Regione Lombardia*

Su conforme relazione del presidente Benedetti — che riferisce data l'assenza del relatore per la Regione Lombardia — la Giunta, all'unanimità, dichiara valida la elezione del senatore Maurizio Noci, proclamato nella seduta del Senato del 13 giugno 1985, in sostituzione del defunto senatore Libero Della Briotta.

### *Regione Veneto*

Su conforme relazione del Presidente Benedetti — che riferisce data l'assenza del relatore per la Regione Veneto — la Giunta, all'unanimità, dichiara valida la elezione del senatore Giuliano Gusso, proclamato nella seduta del Senato del 9 luglio 1985, in sostituzione del defunto senatore Angelo Tomelleri.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente riferisce in ordine al parere richiesto alla Giunta dal Tribunale di Genova, con lettera inviata il 27 agosto 1985, relativamente all'avvio al macero di documen-

ti, depositati presso il medesimo Tribunale, concernenti elezioni politiche svoltesi anteriormente alla data del 31 dicembre 1970.

La Giunta, all'unanimità, conviene con le proposte formulate al riguardo dal Presidente.

*La seduta termina alle ore 18.*

**COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE****(5ª - Bilancio)****(6ª - Finanze e tesoro)**

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1985

**5ª Seduta***Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne*  
FERRARI-AGGRADI*Interviene il ministro del tesoro Gorla.**La seduta inizia alle ore 10,55.***RELAZIONE DEL MINISTRO DEL TESORO AL  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
CIRCA L'OPERAZIONE DI PROVVISTA DI  
DOLLARI EFFETTUATA DALL'ENI IL 19 LUGLIO 1985**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 settembre, con un dibattito di ordine procedurale.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel riassumere i lavori dell'ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, riunitosi nella mattinata alle ore 9,30, fa presente che le Commissioni riunite sono chiamate a sciogliere problemi di natura politica e regolamentare, che si riferiscono essenzialmente ai quattro punti relativi, rispettivamente, alla richiesta di audizione del presidente del Consiglio, all'attivazione di un'indagine conoscitiva per acquisire il punto di vista della Banca d'Italia, dell'ENI e dell'Istituto San Paolo di Torino, alla pronuncia sulla risoluzione presentata dal senatore Signorino e infine alla valutazione dell'opportunità o meno di sospendere la procedura in atto in attesa della pronuncia della Corte dei conti in ordine al compor-

tamento gestionale dell'ENI nella vicenda del 19 luglio, pronuncia che dovrebbe aver luogo il prossimo 1º ottobre.

Si apre il dibattito.

Il senatore Chiaromonte, dopo aver rilevato con soddisfazione come la Presidenza delle Commissioni riunite 5ª e 6ª abbia riconosciuto la perfetta legittimità delle richieste avanzate dal Gruppo comunista e che vanno valutate sul piano più propriamente politico, ricorda che il Gruppo del PCI intende rinnovare con piena convinzione le richieste già avanzate, sembrando infatti indispensabile che il Presidente del Consiglio si pronunzi non solo sulla ricostruzione dei fatti operata nel documento in esame ma anche sul relativo merito. Il Gruppo comunista non intende attivare in Commissione strumenti di indirizzo politico generali nei confronti del Governo, riservandosi di operare in tale senso eventualmente nella sede più propria quale è l'Assemblea, ma chiede che la procedura in atto serva a far comprendere meglio l'accaduto, affinché sia possibile esprimere una valutazione sulle vicende. Nell'invitare pertanto a non respingere la richiesta di audizione del Presidente del Consiglio, l'oratore fa rilevare che il Gruppo comunista non richiede necessariamente che segua una discussione alle comunicazioni del Presidente Craxi, fermo rimanendo che tutta la procedura in atto deve concludersi con l'espressione di un indirizzo di carattere politico.

Nell'esprimere poi apprezzamento per la procedura attivata dalla Corte dei conti, fa rilevare come ciò non escluda la piena opportunità di attivare un'indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, tanto più giustificata se si tiene conto che è stato messo in discussione il prestigio degli enti e delle personalità coinvolte nelle vicende.

Conclude confermando la necessità, ad avviso del Gruppo comunista, che tutta la procedura in atto porti ad una pronuncia di carattere politico, mediante l'eventuale

approvazione di una risoluzione che — egli si augura — possa nascere dalla più larga convergenza politica all'interno di tutte le forze presenti in Parlamento: preliminarmente all'attuazione di un tale disegno è tuttavia l'acquisizione delle necessarie informazioni.

Il senatore Pistolese, dopo aver espresso compiacimento per la sollecita assegnazione da parte della Presidenza del Senato del disegno di legge (n. 1492), d'iniziativa del proprio Gruppo e tendente alla istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui problemi che sono emersi dal cosiddetto « venerdì nero », dichiara di condividere le richieste del Gruppo comunista in ordine all'indagine conoscitiva e alla audizione del presidente Craxi e conclude facendo rilevare la improponibilità politica dell'ipotesi della emissione di un giudizio semplicisticamente positivo sul documento oggetto della procedura deliberativa in corso.

Il senatore Castiglione esprime la propria netta contrarietà alle richieste avanzate dal Gruppo comunista. Infatti, per quanto riguarda quella relativa alla audizione del Presidente del Consiglio, si tratta anzitutto di porsi il problema delle conseguenze e della utilità della interruzione di una prassi parlamentare che va nel senso di escludere la presenza del Presidente del Consiglio nelle Commissioni parlamentari. Ma la richiesta è da respingere anche nel merito, in quanto non appaiono sufficientemente giustificate le ragioni addotte a suo sostegno, dal momento che sono disponibili tutte le informazioni possibili per emettere qualsiasi tipo di giudizio.

Dichiara di non condividere fra l'altro neanche la richiesta di indagine conoscitiva, oltretutto non corretta, in quanto l'articolo 48 del Regolamento fa riferimento al fine dell'acquisizione di notizie, informazioni e documentazioni, non del semplice parere di enti o persone. Conclude facendo rilevare la possibilità che il Parlamento esprima una valutazione più compiuta sulle vicende valutarie dopo che la Corte dei conti avrà concluso la procedura di recente attivata.

Il senatore Signorino condivide nel merito le richieste del Gruppo comunista, necessarie non solo in quanto la relazione del

ministro Gorla presenta lacune e carenze particolarmente vistose, ma anche in quanto appare necessaria l'acquisizione dell'opinione del Presidente del Consiglio in ordine alle responsabilità che indubbiamente sussistono in relazione alle vicende valutarie delle quali le Commissioni riunite si stanno occupando.

Il senatore Bollini fa presente, sul piano procedurale e in relazione alle osservazioni del senatore Castiglione, che al Presidente del Consiglio verrebbe chiesta, secondo le proposte del Gruppo comunista sia un parere, sia una valutazione complessiva sulla vicenda, sia anche alcuni elementi di informazione integrativi che presumibilmente egli possiede (in aggiunta alla relazione del Ministro del tesoro) e sulla base dei quali — forse — il Presidente stesso ha assunto le posizioni che si conoscono. Non sembra pertanto che possano esservi valide opposizioni sul piano formale alle richieste avanzate dal Gruppo comunista, mentre, sotto l'aspetto del merito, la vicenda presenta ancora molti punti oscuri e che suscitano perplessità, come si è visto, anche presso parlamentari della maggioranza. Sembra quindi ragionevole che le Commissioni riunite completino la loro opera adesso, anziché attendere l'inevitabile prosecuzione successiva, dietro impulso dell'opposizione.

A seguito di una richiesta del senatore Carrolo di sospendere brevemente i lavori per dar modo ai senatori del Gruppo democristiano di partecipare alla cerimonia funebre per il professor Vincenzo Russo, consorte della senatrice Jervolino, su proposta del presidente Ferrari-Aggradi si conviene di sospendere la seduta per riprenderla alle ore 15.

*La seduta è sospesa alle ore 12, e viene ripresa alle ore 15,20.*

Prende la parola il senatore Covi che intende esprimersi sul merito della vicenda richiamata dalla relazione del Ministro del tesoro. Dichiara di ritenere del tutto esauriente la relazione stessa essendo in essa compresi tutti gli elementi di informazione che era necessario assumere dagli enti che hanno partecipato all'episodio (la Banca

d'Italia, l'ENI, l'Istituto bancario San Paolo di Torino). Fra questi tre Istituti vi è stata unanimità nella definizione delle circostanze di fatto, tranne che riguardo all'ora (se alle 9,30 o alle 11,30) in cui è intervenuto l'ordine di acquisto da parte dell'ENI, ma tale discrepanza non ha rilievo ai fini della completezza della relazione del Ministro del tesoro.

Dalla successione dei fatti, quale risulta dalla relazione, ad avviso del senatore Covi non emergono responsabilità di ordine politico; in particolare egli sottolinea la circostanza che l'operazione di riallineamento della lira è perfettamente riuscita, e ciò anche in quanto la Banca d'Italia è riuscita ad evitare che si potessero intuire le decisioni imminenti, tanto che nei giorni successivi nessuna ripercussione speculativa si è manifestata sull'andamento dei cambi, neppure per effetto dell'episodio ora in questione. Anche per quanto concerne il comportamento del Ministro del tesoro si deve rilevare — prosegue il senatore Covi — che egli ha fatto quanto doveva (chiudendo il mercato) e niente di più. Infine, circa la posizione dell'Ente nazionale idrocarburi, non sembra si possano muovere rilievi di carattere politico ai vertici dell'ente; la direzione finanziaria, in particolare, da molti elementi convincenti risulta essere tecnicamente di alto livello. Ricorda che, d'altra parte, l'Ente ha costituito una commissione d'indagine che eventualmente prenderà — auspica l'oratore — le misure ritenute necessarie, tenuto conto che determinati comportamenti non vennero affatto modificati dagli impulsi di dissuasione provenienti dalla Banca d'Italia.

Non essendo emerse responsabilità di ordine politico, ad avviso del senatore Covi le Commissioni riunite dovrebbero convenire sulle conclusioni della relazione del Ministro del tesoro unitamente a quelle del presidente Ferrari-Aggradi, anche perchè, sulle eventuali responsabilità per dolo o per colpa di singole persone, il Parlamento non può avere competenza ed è in corso invece l'indagine della Corte dei conti. L'oratore si dichiara quindi contrario all'accoglimento delle proposte del senatore Chiaromonte, che potevano essere giustificate prima del-

l'intervento del Ministro del tesoro nella seduta di giovedì scorso: da tale intervento sembra evidente che la posizione del Presidente del Consiglio non è di pura concordanza sullo svolgimento dei fatti ma si estende anche ad una valutazione complessiva della relazione dello stesso Ministro del tesoro. Pertanto, l'audizione dell'onorevole Craxi non sembra più necessaria, a parte le giuste considerazioni che sono state fatte sull'inopportunità di creare un simile precedente. Neppure le audizioni dei tre istituti coinvolti nell'episodio sembrano necessarie, data la completezza ed il carattere esaustivo della relazione del ministro Gorla. La questione tuttavia potrà riaprirsi allorché, il 1° ottobre, la Corte dei conti avrà concluso in via preliminare l'esame della vicenda e avrà quindi fornito al Parlamento una relazione, che potrà essere oggetto di discussione presso le Commissioni riunite.

Il senatore Massimo Riva ritiene che le Commissioni riunite abbiano l'obbligo di operare affinché venga ristabilita, all'interno e all'estero, l'immagine « vulnerata » della nostra moneta (secondo l'espressione dello stesso ministro Gorla) e quindi l'immagine ed il prestigio delle autorità monetarie italiane. Non contribuirebbe affatto, ad avviso del senatore Massimo Riva, al ristabilimento di tale prestigio una approvazione della relazione del Ministro del tesoro, un documento nel quale si dà per scontato che gli uffici finanziari dell'ENI si sono mossi anche sull'ipotesi di una imminente svalutazione della lira, perchè si presume con questo che vi siano state indiscrezioni. La relazione inoltre lascia nel dubbio circa alcune circostanze fondamentali, quale ad esempio l'effettiva irrevocabilità delle decisioni e degli ordini impartiti dalla direzione finanziaria dell'ENI: indirettamente risale al vertice dell'Istituto la responsabilità per il fatto di consentire simili procedure decisionali.

Dopo aver sottolineato l'esigenza che gli anzidetti elementi, ed altri ancora, siano integrati alla relazione del Ministro del tesoro — che allo stato attuale non può avere carattere esaustivo — il senatore Massimo Riva conclude invitando a non approvare pre-

maturamente la relazione stessa, in pendenza dei risultati dell'indagine della Corte dei conti, che potrebbero far apparire del tutto inopportuna tale approvazione, con discredito del Parlamento; ed avvertendo, infine, che comunque, se la maggioranza decidesse di chiudere la discussione sull'episodio presso le Commissioni riunite nel modo anzidetto, l'opposizione riaprirebbe il dibattito in altre sedi: il Gruppo della sinistra indipendente condivide la proposta di ascoltare il Presidente del Consiglio e di svolgere le audizioni dei tre istituti interessati.

Il senatore Schietroma dichiara anzitutto che egli si rende conto della gravità dell'episodio, dato che un importante ente pubblico economico ha perso in tale vicenda una cifra assai ragguardevole suscitando anche commenti poco piacevoli all'estero. Egli ritiene tuttavia che non vi siano motivi di preoccupazione eccessiva, dato che sono in atto procedure per chiarire tale episodio: l'indagine infatti proseguirà in sede di Governo sulla base della relazione che è stata trasmessa al Parlamento. Tale relazione deve essere considerata come un documento del Governo, anche se è stata redatta da un singolo Ministro: il Parlamento deve ritenere, fino a prova contraria, che le posizioni del Governo coincidano con quelle della relazione. Il senatore Schietroma ravvisa inoltre un fattore di tranquillità nella procedura in atto presso la Corte dei conti, che operando in questo caso (in base all'articolo 100, secondo comma della Costituzione) quasi come organo del Parlamento, sta esaminando la questione anche sotto l'aspetto della convenienza e del merito. Sulla base della relazione che la Corte dei conti trasmetterà — conclude l'oratore — le Commissioni riunite potranno riprendere il discorso in modo da chiarire, come egli ritiene indispensabile, per quale motivo l'ENI non abbia desistito dalla decisione di acquisto e che cosa sia effettivamente accaduto in quei momenti critici.

Il senatore Carollo, in via preliminare, osserva che le Commissioni riunite dovrebbero guardarsi dall'esprimere una valutazione dei fatti in esame in chiave meramente strumentale rispetto alle valutazioni politiche di ciascun Gruppo; solo se si adotta un metro sif-

fatto ha un senso chiedere l'audizione del Presidente del Consiglio e dei responsabili della Banca d'Italia, dell'ENI e dell'Istituto San Paolo di Torino. Viceversa, allo stato attuale degli elementi in possesso delle Commissioni — prosegue l'oratore — appare opportuno soprassedere da ogni indagine che in qualche misura interferisca con quelle che da una parte la magistratura ordinaria e dall'altra la Corte dei conti hanno avviato.

In conclusione pertanto a giudizio della Democrazia cristiana non appare utile, al momento, nè esperire procedure conoscitive nè tanto meno chiedere l'intervento del Presidente del Consiglio, travolgendo una prassi in senso contrario che deve pure avere, egli sottolinea, delle ragioni profonde di ordine non soltanto politico.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che le Commissioni riunite dovranno ora decidere le questioni procedurali poste dal Gruppo comunista, pronunciandosi innanzitutto sulla richiesta di intervento del Presidente del Consiglio.

Il senatore Bollini ritiene che sarebbe più utile che le Commissioni decidessero intanto sulla richiesta di attivare procedure conoscitive, avanzata sempre dal Gruppo comunista, in quanto l'atteggiamento sulla prima richiesta (quella concernente l'intervento del Presidente del Consiglio) potrebbe evidentemente tenere conto di eventuali disponibilità che la maggioranza dimostrasse su questo secondo terreno. Viceversa i comunisti giudicherebbero come un fatto molto grave una chiusura totale della maggioranza, quasi a voler negare la stessa esistenza dei fatti in esame.

Il senatore Venanzetti invita il Gruppo comunista a voler soprassedere dalla richiesta di intervento del Presidente del Consiglio; le Commissioni riunite d'altra parte, in attesa delle eventuali determinazioni che la Corte dei conti adotterà, per quanto di propria competenza, sulla vicenda del 19 luglio, potrebbero soprassedere per il momento anche da ogni decisione su eventuali procedure conoscitive.

Il presidente Ferrari-Aggradi, ricapitolando brevemente i termini procedurali del di-

battito nonchè la proposta da ultimo avanzata dal senatore Venanzetti, richiama sinteticamente le conclusioni della sua relazione introduttiva, nelle quali per un verso, si puntualizzava l'assenza di ogni responsabilità politica sia collegiale del Governo sia individuale del Ministro del tesoro, esprimendo apprezzamento per la perfetta riuscita dell'operazione di riallineamento, per un altro verso si esprimevano alcune riserve sul comportamento gestionale dell'ENI, per lo meno a partire da un certo momento dell'operazione.

Il senatore Chiaromonte propone una breve sospensione dei lavori in considerazione dell'importante integrazione conoscitiva del dialogo parlamentare promossa dal Presidente del Senato su un tema di grande attualità.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che i lavori riprenderanno alle ore 18.

*La seduta viene sospesa alle ore 16,25 ed è ripresa alle ore 18,15.*

In merito alla proposta avanzata dal presidente Venanzetti prende la parola il senatore Bollini il quale, preso atto delle proposte stesse, dichiara tuttavia che sarebbe opportuno rinviare a dopo l'acquisizione della relazione da parte della Corte dei conti sul comportamento dell'ENI non solo l'eventuale decisione di procedere ad un'indagine co-

noscitiva ma anche la decisione di ascoltare o meno il Presidente del Consiglio.

Il senatore Castiglione, dopo aver richiamato le sue precedenti dichiarazioni, si dice in linea di principio favorevole alla proposta avanzata dal presidente Venanzetti, sottolineando tuttavia la necessità di procedere, nella presente seduta, ad una deliberazione sulla proposta avanzata dai senatori comunisti di ascoltare il Presidente del Consiglio, sempre che i senatori comunisti non decidano autonomamente di ritirare tale richiesta.

Il senatore Bollini illustra i motivi che spingono il Gruppo comunista ad insistere su tale richiesta. Infine, tale richiesta viene messa ai voti ed è respinta dalle Commissioni.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa presente come, a questo punto, le Commissioni debbano deliberare sulla proposta avanzata dal presidente Venanzetti nel senso di un aggiornamento dei lavori, in attesa dell'invio al Parlamento della relazione da parte della Corte dei conti; solo dopo l'acquisizione di tale relazione, pertanto si procederà alla deliberazione di un'eventuale indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento.

Sulla proposta in questione, senza dibattito, conviene la Commissione ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,25.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 18 SETTEMBRE 1985

**196<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
**BONIFACIO**

*Intervengono il ministro dell'interno Scalfaro ed il sottosegretario per lo stesso dicastero Corder.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (56), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 1° agosto.

Il senatore Flamigni illustra un emendamento all'articolo 36, relativo alla frequenza semestrale ad un corso per il personale ivi contemplato; il relatore Pavan esprime perplessità per il diverso trattamento che si verrebbe a creare rispetto ad altre situazioni, mentre il senatore Flamigni ritiene il corso da lui proposto idoneo a garantire una adeguata preparazione professionale.

Il senatore Garibaldi si dichiara contrario all'emendamento per ragioni di ordine psicologico relative agli interessati, più che per i motivi tecnici prospettati dal senatore Flamigni.

Dal canto suo il sottosegretario Corder dichiara che il Governo si rimette alla Commissione per la definizione degli articoli 35 e 36.

La Commissione respinge quindi l'emendamento ed accoglie l'articolo 36 al quale il senatore Flamigni reca il consenso del Gruppo comunista.

Prende poi la parola il ministro Scalfaro per ricordare le difficoltà finora incontrate dal disegno di legge a causa di talune posizioni contrarie del Tesoro, con cui, dopo una serie di incontri, si è definita una possibilità di copertura del provvedimento a partire dal 1° gennaio 1986. Ritiene questo un passo considerevole e sottolinea l'impegno profuso dalla Commissione e dal Governo.

Aggiunge quindi di rilevare una incoerenza da parte di chi lamenta l'inattuazione della riforma di polizia e proponga nel contempo modifiche.

Il Governo da parte sua fa l'impossibile per attuare lo spirito della riforma e questo comportamento dovrebbe meritare un riconoscimento sereno.

Il presidente Bonifacio si compiace delle assicurazioni circa la copertura finanziaria del provvedimento, che fugano le preoccupazioni insorte e suonano riconoscimento alla Commissione per aver creato con il proprio lavoro le premesse per l'assenso del Tesoro, consentendo di procedere con maggiore tranquillità.

Si riprende quindi l'esame dell'articolo 35, precedentemente accantonato, con i relativi emendamenti.

Il relatore Pavan ricorda la divergenza esistente tra il proprio emendamento e quello del senatore Saporito e dichiara che l'emendamento del senatore Garibaldi sul punteggio è già ricavabile dal testo del Comitato, mentre il senatore Biglia intende precisare le proporzioni da riconoscere al punteggio per i titoli ed al colloquio.

La Commissione accoglie quindi, con una modifica formale, l'emendamento del senatore Garibaldi, che dichiara a sua volta di fare proprio l'emendamento del senatore Saporito.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Taramelli, il senatore Murmura si dichiara favorevole, perchè più obiettiva, alla scelta dei questionari, alla base dell'emendamento Saporito, il cui carattere di oggettiva valutazione concorsuale viene sottolineato dal senatore Garibaldi, mentre il senatore Pavan ritiene che i sistemi automatici di valutazione non sempre forniscano risultati positivi e preferisce riconoscere maggiore valutazione ai titoli.

Il senatore Saporito dal canto suo sottolinea la delicatezza dei meccanismi da disciplinare al fine di tutelare adeguatamente una fascia centrale di operatori della polizia di Stato riconoscendone in modo oggettivo la professionalità. Anche il senatore Pasquino ritiene il metodo dei questionari più affidabile del colloquio discrezionale.

Il senatore Flamigni dichiara che il gruppo comunista non propone modifiche ai principi della riforma criticandone solo la mancata applicazione.

Ricorda che *ratio* della riforma tendeva a privilegiare i titoli di esperienza investigativa, mentre il Ministero ha operato sulla base dei colloqui con un eccessivo uso del potere discrezionale: se quindi occorre evitare automatismi assoluti, occorre però favorire il riconoscimento della professionalità. Ritiene quindi di convenire sull'emendamento del senatore Saporito, ma anche su quello del senatore Pavan per evitare il rischio di scalfamenti.

Il senatore De Sabbata osserva, da parte sua, che la natura del concorso non va snaturata altrimenti occorre adottare altre dizioni, mentre il senatore Garibaldi rileva che l'emendamento da lui fatto proprio tende a rimediare a discrasie verificatesi per una determinata categoria.

Il senatore Ruffilli afferma che il problema sollevato dal senatore De Sabbata è reale e che comunque occorre definire in modo più sintetico le modalità dei concorsi indicando soli criteri generali.

Infine dopo che il senatore Saporito ha dichiarato di aderire all'emendamento del relatore Pavan (che assorbe in questo modo la seconda parte del suo), la Commissione respinge un emendamento del senatore Biglia (che sostituisce le parole ispettore a vi-

ce ispettore) accoglie l'emendamento Saporito e quello Pavan e quindi l'articolo 35, nel testo emendato.

Viene così stabilito che il concorso straordinario sarà per titoli di servizio ed esame (a domande e risposte prefissate) e che gli idonei al predetto concorso verranno collocati nella qualifica di vice ispettore in soprannumero riassorbibile.

*La seduta è sospesa alle ore 12 e viene ripresa alle ore 18,15.*

Si passa all'articolo 37, concernente lo svolgimento dei concorsi contemplati dagli articoli 35 e 36 (precedentemente esaminati).

Il senatore Ruffilli dà conto di un emendamento, parzialmente sostitutivo, che introduce alcuni criteri per l'espletamento delle procedure concorsuali. Su detta materia, hanno ripetutamente la parola i senatori Biglia, Taramelli, Garibaldi, Flamigni, Pasquino, Saporito, il relatore Pavan ed il presidente Bonifacio.

Segue un nuovo intervento del senatore Ruffilli; quindi il senatore Flamigni suggerisce alcune integrazioni, da apportare all'emendamento sul quale si pronunzia poi in termini favorevoli il sottosegretario Corder.

Illustra quindi il proprio voto contrario sull'emendamento in esame il senatore Garibaldi, il quale esprime forti timori sulle valutazioni, a suo avviso eccessivamente discrezionali, così demandate all'Amministrazione.

Contrario si dichiara altresì il senatore Biglia.

Si passa alla votazione.

L'emendamento del senatore Ruffilli è accolto, in una nuova formulazione suggerita dal Presidente, dopo che è stato respinto un subemendamento del senatore Biglia.

È altresì accolto un emendamento dei senatori Garibaldi e Saporito, volto ad inserire, in fine, un ulteriore comma: secondo detta proposta, le graduatorie si formano sulla base dei punteggi complessivi riportati dai candidati.

Il senatore Garibaldi motiva poi la propria astensione sull'articolo nel suo complesso, che risulta accolto, nel testo modificato.

Il relatore Pavan illustra un emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo, tendente a stabilire che il trattamento rico-

nosciuto dal nono comma dell'articolo 43 della legge n. 121 del 1981 ai marescialli maggiori dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza è rapportato al settimo livello, al compimento del quinto anno di anzianità nel grado.

Formula interrogativi sugli oneri finanziari che deriverebbero da detta disposizione il senatore Flamigni, il quale preannunzia la propria astensione.

L'emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Il sottosegretario Corder illustra poi un emendamento aggiuntivo che prevede la formazione di distinte graduatorie per evitare possibili « scavalcamenti ».

Su detta proposta, hanno la parola i senatori Saporito e Flamigni; l'emendamento è accolto.

Si passa all'articolo 38 (sulla nomina alla qualifica di vice ispettore).

Il senatore Saporito illustra un emendamento parzialmente sostitutivo.

Seguono interventi dei senatori Flamigni, del relatore Pavan, del sottosegretario Corder: l'emendamento del senatore Saporito, in una nuova formulazione suggerita dal relatore, è quindi accolto, e così l'articolo, nel testo modificato.

Sono poi accolti, senza modificazioni, gli articoli 39 (teso a modificare l'articolo 15 del decreto delegato n. 336 del 1982) e 40 (relativo alla determinazione dello stipendio del personale inquadrato in un livello diverso da quello di appartenenza).

Si passa poi all'articolo 41, che demanda la determinazione delle competenze del dipartimento della Pubblica Sicurezza alla potestà regolamentare del Ministro dell'interno.

Formulano interrogativi i senatori Flamigni e Taramelli.

Fornisce chiarimenti il sottosegretario Corder; hanno poi la parola il senatore Saporito (favorevole) e, nuovamente, i senatori Flamigni e Taramelli (i quali, analizzando criticamente la disposizione, sottolineano la necessità di puntualizzare, nella legge, alcune prescrizioni di ordine generale).

Contrario si dichiara il senatore Biglia.

Successivamente il presidente Bonifacio e il relatore Pavan danno alcune delucidazioni.

Dopo interventi dei senatori Garibaldi e Pasquino, l'articolo è accolto senza modificazioni.

Si passa all'articolo 42 (volto a modificare l'articolo 52 del decreto delegato n. 336 del 1982): esso è accolto senza modificazioni.

Sono altresì accolti, senza modificazioni, gli articoli 43 (che reca modificazioni dell'articolo 40, ultimo comma, del decreto delegato n. 336), 44 (sulla valutazione del servizio prestato dai sottufficiali), 45 (sulla vigenza dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 336 del 1982), 46 (sul trattamento economico dei disciolti corpi della Polizia femminile e delle Guardie, nonché dei funzionari di pubblica sicurezza), 47 (sul computo dell'anzianità ai fini dell'inquadramento nelle nuove qualifiche), 48 (sull'inquadramento dei commessi e degli aiuti legatori libri) e 49 (recante norme transitorie).

Il senatore Flamigni illustra poi un emendamento aggiuntivo sull'inquadramento del personale dei centri elaborazione dati.

Contrario si dichiara il sottosegretario Corder.

L'emendamento è quindi accantonato.

Sono poi accolti, nel testo proposto, gli articoli 50 (sui requisiti del personale di volo), 51 (che estende la legge n. 642 del 1961 agli appartenenti della Polizia di Stato e della Guardia di finanza) e 52 (sul perfezionamento del periodo di prova).

Si passa all'articolo 53 (che integra l'articolo 43 della legge n. 121 del 1981).

Contrario si dichiara il senatore Flamigni.

L'articolo, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Si passa all'articolo 54 (sull'alloggio di servizio del Capo della polizia).

I senatori Flamigni e Saporito sollevano, a tal proposito, il problema degli alloggi di servizio del personale; concorda sulla delicatezza della questione il sottosegretario Corder. L'articolo è quindi accolto, senza modificazioni.

Sul prosieguo dei lavori hanno poi la parola il relatore Pavan, i senatori Flamigni, Saporito e il presidente Bonifacio; il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 20,35.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

MERCLEDÌ 18 SETTEMBRE 1985

**129ª Seduta***Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Cioce.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Vassalli, in relazione anche alle esigenze di programmazione dei lavori dell'Assemblea, prospetta l'opportunità che la Commissione individui almeno in linea di massima le priorità che verranno seguite nell'esame dei disegni di legge davanti ad essa pendenti. Al riguardo, tenuto conto anche dei programmi già elaborati in precedenza, il Presidente ritiene che una priorità vada riconosciuta all'esame dei disegni di legge nn. 221, 432, 1050 (concernenti disposizioni sui dissociati dal terrorismo), 251, 268, 440, 553 (sulla responsabilità disciplinare dei magistrati); 882 (disciplina dei crediti d'impresa); 996 (concernente le nuove norme a tutela della libertà sessuale); 1359 (disciplina della professione di patrocinatore legale); nonchè, ovviamente, ai disegni di legge per la delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, sulla revisione della disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio e sulla riforma dell'ordinamento penitenziario.

Seguono interventi dei senatori Gallo, Gozzini (il quale sottolinea la stretta interdipendenza tra i disegni di legge sulla dissociazione e quelli sulla riforma dell'ordinamento penitenziario), Di Lembo (il quale si di-

chiara pronto a riferire sul disegno di legge n. 1036, concernente l'ordinamento della Cassa nazionale e del consiglio nazionale del notariato), Ricci (che segnala in particolare l'esigenza di addivenire sollecitamente alla chiusura della discussione generale sul disegno di legge delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale) i quali tutti convengono con l'ordine di priorità teste indicato dal Presidente.

La Commissione dà infine mandato all'Ufficio di Presidenza di predisporre il programma dei lavori conformemente agli orientamenti emersi nel corso degli interventi.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale** » (916), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri e Felisetti, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 13 giugno.

Si apre il dibattito circa i tempi e le modalità concernenti l'indagine conoscitiva da svolgere in relazione al disegno di legge in titolo.

Prendono la parola i senatori Ricci, Gallo e Gozzini, i quali prospettano l'opportunità di soprassedere per il momento alle prospettate visite della Commissione all'estero, stante l'esigenza di accelerare al massimo i tempi di esame del disegno di legge. Il senatore Grossi sottolinea peraltro l'insostituibilità delle esperienze di visita per quanto attiene alla valutazione dei risultati raggiunti in altri Paesi in materia di edilizia penitenziaria e di trattamento dei condannati.

Il presidente Vassalli prende infine atto dell'orientamento emerso in Commissione favorevole al rinvio della prospettata indagine.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

- « **Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato** (251)
- « **Responsabilità disciplinare dei magistrati** » (268), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri
- « **Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato** » (440), d'iniziativa dei senatori Valiani ed altri
- « **Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12** » (553), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 24 luglio.

Replica agli oratori intervenuti nella discussione il relatore Lapenta, il quale procede ad una sintesi del dibattito fin qui svoltosi, rilevando come tale dibattito abbia portato ad individuare chiaramente alcune essenziali questioni tuttora aperte, e su cui pure forse qualche indicazione più precisa andrebbe data al Comitato ristretto, già istituito: tra queste l'eventuale allargamento del provvedimento anche alla materia della responsabilità civile del magistrato; una più attenta individuazione delle fattispecie relative alla responsabilità disciplinare; nonchè tutta la serie di specifici problemi emersi in ordine alla inamovibilità dei magistrati, alla pubblicità del procedimento disciplinare, alla responsabilità del giudice collegiale e alla titolarità dell'onere disciplinare.

Il presidente Vassalli nell'esprimere il proprio apprezzamento per la puntuale replica del relatore osserva come i temi da lui richiamati siano indubbiamente degni del più attento approfondimento; approfondimento cui — gli sembra — potrà procedere convenientemente il Comitato ristretto senza che essi costituiscano oggetto di un ulteriore prosieguo del dibattito in Commissione.

Dello stesso avviso si dichiarano i senatori Ricci e Ruffino.

Prende quindi la parola il senatore Vitalone.

L'oratore, sottolineata l'esigenza di un sollecito varo del provvedimento — che non dovrà certo apparire, in relazione anche a recenti episodi, come una risposta punitiva

per l'intero ordine giudiziario, ma come espressione della sensibilità del Parlamento per le richieste di un nuovo ed organico testo normativo, più volte avanzate dalla magistratura associata —, esprime l'avviso che il Comitato ristretto potrà lavorare utilmente soltanto se la Commissione indicherà almeno nelle grandi linee quali scelte intende compiere.

Al riguardo suggerisce l'opportunità che la nuova normativa affronti il delicato tema della responsabilità disciplinare dei magistrati in maniera organica e coordinata, sì da eliminare le numerose difficoltà interpretative che l'attuale formulazione di diverse disposizioni del disegno di legge n. 251, e dell'articolo 4 in particolare, potrebbe alimentare.

L'oratore si sofferma quindi sulle problematiche connesse alla titolarità ed all'esercizio dell'azione disciplinare, rilevando che la forte tipizzazione delle fattispecie di illecito disciplinare si giustifica in un regime di obbligatorietà dell'azione disciplinare, laddove la scelta del costituente fu nel segno della discrezionalità, così come risulta dall'articolo 107 della Costituzione. In particolare l'articolo 10 del disegno di legge citato, assegnando al Consiglio superiore della magistratura un autonomo potere d'impulso disciplinare, risulta contrario non solo all'opzione costituzionale, ma alla stessa natura dell'organo di autogoverno. Il sindacato sul corretto esercizio della facoltà d'iniziativa riservata al Ministro non può — a giudizio dell'oratore — essere trasferito fuori dal Parlamento. È auspicabile invece che al Parlamento sia resa una periodica informazione non soltanto sulle iniziative disciplinari assunte, ma anche sulle ragioni che hanno determinato il Ministro, talvolta, a non esercitare le sue facoltà.

Attenzione dovrà altresì essere dedicata, secondo il senatore Vitalone, alla ridefinizione dei termini di prescrizione dell'illecito disciplinare, per evitare ogni ingiusto condizionamento del magistrato inquisito e per impedire che si creino, come purtroppo in passato è accaduto, sacche d'impunità per le trasgressioni più gravi.

Circa la difesa del magistrato incolpato nel provvedimento disciplinare, l'oratore definisce anacronistico il divieto di farsi assistere da un avvocato.

Esaminati i profili di pregiudizialità correnti tra il processo penale ed il processo disciplinare e le delicate problematiche che ne scaturiscono, il senatore Vitalone sottolinea l'esigenza di un drastico ridimensionamento della norma dell'articolo 2 della legge delle guarentigie della magistratura, sulla quale gravano forti sospetti di difformità costituzionale.

Si dovrebbe comunque affermare — secondo indirizzo prevalente anche all'interno del Consiglio superiore della magistratura — che laddove sia iniziata per gli stessi fatti azione disciplinare, il procedimento *ex* articolo 2 deve essere obbligatoriamente sospeso.

L'oratore conclude rinnovando la proposta già da lui avanzata nel corso del dibattito che fra le ipotesi di illecito disciplinare vengano presi in particolare considerazione gli abusi concernenti i provvedimenti sulla libertà dei cittadini. Senza incidere sull'autonomia dei giudici, ogni qualvolta un provvedimento sulla libertà venga annullato, i titolari dell'azione disciplinare dovrebbero valutare se la ragione dell'annullamento ri-

sieda in un'apprezzabile colpa del magistrato che lo ha emesso.

Replica infine il ministro Martinazzoli, il quale nell'esprimere apprezzamento al relatore Lapenta per l'importante contributo recato alla discussione, tiene ad osservare che il Governo ha presentato il disegno di legge n. 251 per confermare un orientamento di attenzione, già seguito dai precedenti governi, verso un tema tanto rilevante. Peraltro il Governo è aperto ad ogni utile confronto e suggerimento, preoccupato solo di non dilatare eccessivamente l'ambito di intervento su una materia tanto vasta e complessa. In tal senso egli si dichiara in ispecie contrario ad affrontare in questa sede la questione della responsabilità civile del magistrato.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 19 settembre, alle ore 15,30, in sede referente per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 996 (« Nuove norme a tutela della libertà sessuale »).

*La seduta termina alle ore 12.*

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 18 SETTEMBRE 1985

60<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Raffaelli.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e la MFO concernente l'estensione della partecipazione dell'Italia nella MFO, effettuato a Roma il 16 marzo 1984** » (1367), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il senatore Orlando riferisce alla Commissione ricordando, innanzitutto, la richiesta avanzata nel 1983 dal Direttore generale della MFO per il rinnovo della partecipazione italiana alla Forza per un ulteriore periodo di due anni, richiesta cui si sono associati all'inizio del 1984 i Governi israeliano e egiziano. La risposta positiva del nostro Paese può essere giudicata favorevolmente tanto più, che dal punto di vista politico, il bilancio dell'operazione avviata nel 1982 appare positivo in quanto la presenza del nostro contingente navale — il cui apporto e valore è stato sottolineato da tutte le parti interessate — ha garantito la libera e sicura navigazione nello Stretto di Tiran. Proprio per questa ragione, conclude il relatore, vuole invitare la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Segue il dibattito.

Il senatore Enriques Agnoletti lamenta ancora una volta il ritardo con cui gli accordi internazionali vengono presentati al Parlamento per l'autorizzazione alla ratifica. In particolare l'oratore — anche in risposta al

presidente Taviani che gli fa presente che questo rilievo è già stato formulato molte volte — dichiara che questo ritardo vada deplorato quando si è di fronte a questioni di tanto rilievo e quando ci si trova ormai, come nel caso presente, di fronte ad una situazione che è notevolmente mutata e testimonia una certa superfluità della presenza della MFO nel SINAI.

I senatori della Sinistra Indipendente, per questa considerazione e anche perchè considerano grave il fatto che la stessa MFO abbia dato parere favorevole all'installazione nel SINAI di un contingente militare americano, si asterranno dal voto.

Prende la parola il sottosegretario Raffaelli che raccomanda il disegno di legge alla Commissione sottolineando che esso propone il rinnovo di un'esperienza già fatta e che ha dimostrato la infondatezza dei timori avanzati all'inizio dell'operazione; un rinnovo, egli conclude, cui si è arrivati solo in conseguenza della impossibilità di esperire la auspicata via di una presenza diretta dell'ONU.

Il senatore Pieralli esprime la convinzione che siano caduti i motivi contingenti che avevano reso accese le discussioni sul nostro intervento nel Sinai nel 1982 e dichiara di prendere atto con soddisfazione degli elogi rivolti ai nostri militari: restano però i motivi di fondo che avevano portato i senatori comunisti al voto contrario di tre anni fa, un voto che oggi verrà ripetuto sia in considerazione dell'arresto subito dal processo avviato con gli accordi di Camp David sia per il fatto che anche l'iniziativa MFO si configura come l'azione di alcuni paesi NATO fuori dei confini geopolitici dell'alleanza.

Il senatore Ferrara Salute preannuncia il voto favorevole nei confronti di un impegno dell'Italia a carattere pacifico che è servito a garantire, per un minimo, un'area che è ancora tranquilla in una regione che registra, però, pesanti focolai di tensione.

Il senatore Pozzo si richiama all'atteggiamento assunto dal Gruppo del MSI-DN al momento dell'invio in Sinai del nostro contingente navale per ribadire il voto favore-

vole dal momento che l'opera di quel piccolo contingente è servita a mantenere la pace e la sicurezza nella regione.

Anche il senatore Vella preannuncia il voto favorevole dei socialisti ad una iniziativa che testimonia l'importante ruolo di pacificazione svolto dal nostro Paese.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**« Adesione alla convenzioni del 1978 sulle norme relative alla formazione della gente di mare, al rilascio dei brevetti ed alla guardia, adottata a Londra il 7 luglio 1978 e sua esecuzione » (1368), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)**

Riferisce alla Commissione il senatore Vella, il quale ricorda che la convenzione in esame è il risultato di un lungo appro-

fondimento della materia condotto dalla Conferenza dell'IMCO e ne evidenzia i principi fondamentali soprattutto per la parte che fissa determinati requisiti per il personale di bordo con particolare riguardo per i comandanti e gli ufficiali. La convenzione appare come uno strumento di indubbia utilità e pertanto il relatore la raccomanda alla Commissione.

Il sottosegretario Raffaelli si associa alle conclusioni del relatore.

Dopo un breve intervento del senatore Enriques Agnoletti, il quale invita il Governo a controllare l'applicazione della convenzione per evitare il fenomeno del « lavoro nero » che si registra ampiamente anche per importanti linee di navigazione, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1985

68<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PASTORINO

*La seduta inizia alle ore 10,35.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, recante norme sulle servitù militari** » (1432), di iniziativa dei senatori Giust ed altri (Esame e rinvio)

Il senatore Giust svolge la relazione sul disegno di legge di cui è primo firmatario.

Dopo aver sinteticamente ricordato il contenuto e l'impianto normativo della legge n. 898 del 1976, recante una nuova disciplina delle servitù militari, fa presente, innanzitutto, come questa non possa che considerarsi una legge di tipo « interlocutorio », anche e soprattutto alla luce della evoluzione della dottrina militare italiana e dei piani strategico-difensivi per effetto degli obblighi derivanti dagli impegni assunti dal nostro paese con l'Alleanza atlantica.

Richiama quindi l'attenzione della Commissione sulle immutate condizioni in cui si trovano le due regioni maggiormente coinvolte in gravami di tipo militare, il Friuli Venezia-Giulia e la Sardegna; soprattutto la prima è pesantemente condizionata dalle servitù militari anche alla luce della vigente concezione di difesa del fianco nord-est.

Poichè allo stato attuale non può purtroppo ragionevolmente prevedersi che questa regione venga alleggerita dal peso delle servitù militari, occorre almeno ripensare, alla luce di un'esperienza di ben otto anni, alcune linee direttive della legge e soprattutto ap-

portare idonei correttivi che consentano, sia pure parzialmente, una sorta di compensazione per i condizionamenti imposti.

Prosegue, quindi, ricordando che sul problema delle servitù militari hanno avuto luogo ben due conferenze nazionali (di cui l'ultima, a Roma, nel 1981), nonché molti convegni, promossi sia dalle regioni interessate sia dai partiti politici; dai documenti conclusivi sono emerse sostanziali convergenze per ciò che riguarda l'esigenza di una riconsiderazione o migliore distribuzione delle aree territoriali gravate e dei poligoni militari e la necessità di ricercare idonee soluzioni compensative in termini di contributo della collettività a quelle regioni che maggiormente sopportano il peso delle servitù nell'interesse nazionale.

La riconsiderazione delle aree non ha avuto alcun seguito: ancora oggi le regioni gravate sono sempre le stesse e nei loro confronti quelle non coinvolte non pare che abbiano mostrato quella solidarietà o quell'attenzione che pure sarebbero state opportune.

La legge n. 898 del 1976 fa quindi registrare attualmente alcuni insuccessi che non possono certo sottovalutarsi: innanzitutto, non è stato assolutamente realizzato quel criterio di pariteticità tra civili e militari che era stato previsto nell'ambito delle commissioni miste; l'entità degli indennizzi e le procedure per la loro liquidazione, sia a favore dei comuni che dei privati, permangono insufficienti e macchinose; nessuna seria soluzione compensativa ha avuto attuazione.

Se ne deve dedurre, quindi, che lo Stato rimane sostanzialmente inadempiente rispetto a quelle regioni che da sole sopportano la massima parte dei gravami imposti ai fini della difesa militare.

Si rende quindi necessario — prosegue il relatore — apportare modifiche alla normativa vigente proprio per correggere quelle distorsioni applicative o eliminare quelle deficienze che l'esperienza dell'attuazione pratica ha posto in evidenza. A queste finalità

si ispira il disegno di legge che, con l'articolo 1, stabilisce che il comitato misto-paritetico di reciproca consultazione debba prendere in esame anche i problemi connessi all'armonizzazione tra i piani di sviluppo economico e sociale della regione ed i programmi delle installazioni militari; con l'articolo 2, prevede che il predetto comitato possa definire le zone di concentrazione delle esercitazioni militari di tiro a fuoco anche utilizzando, ove possibile, aree demaniali; con l'articolo 4, prende in esame il delicato problema dell'indennizzo ai privati per i vincoli di servitù militari, la cui misura viene elevata sostanzialmente al doppio del reddito catastale; con l'articolo 5, intende snellire le procedure per la presentazione delle domande volte ad ottenere le indennità; con l'articolo 6, propone che l'incarico di funzionario delegato alla liquidazione degli indennizzi ai privati possa essere attribuito al sindaco territorialmente competente; con l'articolo 7, intende sostanzialmente introdurre principi di giustizia distributiva tra i comuni i cui territori sono maggiormente coinvolti dalla presenza militare, demandando la quantificazione dei contributi alle intendenze di finanza; con l'articolo 8, stabilisce che alle regioni Friuli Venezia-Giulia e Sardegna, in quanto maggiormente oberate dalle servitù e dalle attività militari, lo Stato corrisponda un contributo annuo di 50 miliardi a favore di ciascuna, da destinarsi alla realizzazione di opere pubbliche nei comuni maggiormente condizionati nell'uso del territorio e nei piani di sviluppo economico e sociale. Tale norma, d'altronde, dando concreta attuazione all'esigenza da tutti riconosciuta di porre in essere un sistema compensativo, è perfettamente in linea con le conclusioni delle conferenze, a livello nazionale e locale, sulle servitù militari.

Il relatore conclude, infine, auspicando che sul provvedimento possano raggiungersi le più ampie convergenze politiche ai fini di una sollecita approvazione.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore Fiori: dopo aver dichiarato di poter condividere solo in parte l'impostazione ed il contenuto del disegno di legge, si sofferma soprattutto sul problema dell'alleggerimento

dei vincoli militari e delle compensazioni. Ricordato che, a seguito della conferenza nazionale del 1981, il Governo aveva assunto un impegno in questa direzione (impegno non onorato dall'Esecutivo), il senatore Fiori non condivide quanto affermato dal relatore in ordine all'impossibilità di riconsiderare favorevolmente l'esigenza di una diminuzione del peso imposto alle regioni Sardegna e Friuli-Venezia Giulia da tutta una serie di vincoli demaniali e servitù. Quello dell'alleggerimento del sistema vincolistico è invece un problema irrinunciabile dal momento che non si vede come la Sardegna possa rassegnarsi ad una sorta di infausto destino per il quale debba sempre essere pesantemente penalizzata e condizionata nei suoi programmi di sviluppo economico e sociale. Quanto al tema delle compensazioni, vi è tutta una serie di fattispecie per le quali sarebbe assai difficile porre in essere praticamente il sistema dei compensi ai privati delineato dal disegno di legge: non si vede, ad esempio, come e in che misura possano essere risarciti i pescatori sardi, ai quali per lunghi periodi di tempo viene interdotta la pesca per ampi tratti di mare, o come possano essere compensati i cittadini che subiscono un pesante inquinamento provocato dai rumori delle deflagrazioni durante le esercitazioni militari.

La Sardegna è ancora oggi purtroppo una regione pesantemente coinvolta dai vincoli militari che, tra vere e proprie servitù e demanializzazioni, gravano sul dieci per cento del territorio.

Infine, dopo aver sottolineato l'irrilevanza dei contributi annuali previsti dall'articolo 8, insiste sulla necessità di rendere i comitati misti veramente paritetici, laddove essi invece funzionano secondo l'inammissibile « principio » per cui i componenti militari sono « più uguali » dei civili; chiede quindi che di tali considerazioni si tenga conto ai fini di un più razionale ed approfondito esame del provvedimento.

Il seguito della trattazione viene quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1985

**119<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**SPANO Roberto**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Gorgoni e Tassone.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Spano, delineando il quadro dei prossimi impegni, fa anzitutto presente che, presumibilmente a partire dal 7 ottobre e fino al 17, si svolgerà l'esame delle tabelle di bilancio di competenza della Commissione la quale, durante questo periodo non potrà svolgere nessuna altra attività; per l'intera sessione di bilancio non potranno inoltre essere inseriti all'ordine del giorno disegni di legge con implicazioni finanziarie (tranne decreti-legge e provvedimenti considerati indifferibili dalla Conferenza dei Capigruppo).

Dopo aver quindi ricordato che nella seduta odierna ed in quella di domani dovrebbero essere definiti i disegni di legge riguardanti la disciplina degli espropri, in modo da riferire al più presto in Assemblea, il Presidente rileva che successivamente si potrebbe procedere, in sede deliberante, alla discussione del disegno di legge (n. 1317-B), relativo al settore autostradale, il cui testo è stato modificato dalla Camera dei deputati; in correlazione con questo provvedimento occorrerà riprendere in considerazione il disegno di legge (n. 1004), relativo allo snellimento delle procedure. Al riguardo il Presidente prospetta l'opportunità di contatti

informali con la Commissione lavori pubblici della Camera al fine di rendere più rapido l'iter del predetto provvedimento.

Avverte poi che tra i disegni di legge di prossima trattazione vi sono quelli riguardanti i programmi organici di edilizia abitativa (n. 483) e la cosiddetta « miniriforma » dell'ANAS (n. 1484).

Sempre nel settore dei lavori pubblici rimane aperta l'importante questione riguardante la difesa del suolo, in merito alla quale la Commissione lavori pubblici della Camera sta pervenendo alla definizione di un testo che è auspicabile possa essere sollecitamente deliberato.

In ordine poi al piano decennale per la grande viabilità, il Presidente ricorda che il Ministro dei lavori pubblici si era impegnato a ripresentarlo con opportune integrazioni e che la Commissione aveva concordato sulla opportunità di far precedere l'espressione del parere da una serie di audizioni.

Nel settore dei trasporti i provvedimenti suscettibili di una prossima trattazione sono quelli relativi alla questione della sicurezza della circolazione (e quindi i disegni di legge riguardanti l'obbligo dell'uso del casco per i ciclomotori — n. 811 e connessi — nonché delle cinture di sicurezza per le autovetture — n. 1084 —); rimane poi da affrontare la questione generale della riforma del codice della strada di cui al disegno di legge n. 558. Andrebbero inoltre presi in considerazione il disegno di legge n. 1179 recante interventi per gli autoservizi di competenza statale e n. 1270 riguardante la disciplina del servizio *taxi*.

Per quanto riguarda la marina mercantile, il Presidente fa presente che è stato presentato dal Governo, ma non ancora assegnato, il disegno di legge (n. 1491), riguardante la ristrutturazione della FINMARE e che è altresì da considerare il disegno di legge (n. 1438) recante disposizioni per la difesa della marina mercantile.

Circa l'indagine conoscitiva sull'economia marittima, che è stata deliberata insieme alla 10<sup>a</sup> Commissione della Camera, il Presidente avverte che occorrerà procedere alla nomina del Comitato paritetico e si riserva al riguardo di prendere contatto con la 10<sup>a</sup> Commissione.

Nel settore, infine, delle Poste, il Presidente rileva che occorrerebbe decidere quali sviluppi dare all'indagine conoscitiva sulla politica delle telecomunicazioni, per la quale è rimasta in sospeso soltanto l'audizione del Ministro dell'industria.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Libertini sottolinea anzitutto l'esigenza di un chiarimento sui tempi di elaborazione dello schema del piano generale dei trasporti, affinché la Commissione e le diverse parti politiche possano più opportunamente determinare i loro orientamenti sui diversi provvedimenti settoriali, già presentati o solamente annunciati, in tema di trasporti, provvedimenti i quali, qualora lo schema del piano fosse definito in tempi brevi, dovrebbero essere esaminati in un quadro di necessaria coerenza con lo strumento programmatico; prospetta quindi l'opportunità di una audizione al riguardo dei Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.

Dopo aver quindi ricordato che la sua parte politica chiederà l'immediato inserimento nel calendario dell'Aula dei disegni di legge riguardanti l'equo canone, fa presente che i senatori comunisti hanno da tempo presentato un disegno di legge di riforma delle procedure urbanistiche (al riguardo il presidente Spano osserva che occorrerà chiarire la questione con l'altro ramo del Parlamento, ove giacciono disegni di legge su materia analoga); condivisa altresì l'esigenza dell'audizione del Ministro dell'industria nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla politica delle telecomunicazioni, il senatore Libertini propone infine una audizione del Ministro delle poste in relazione alla mancata presentazione, attesa fin da gennaio, del disegno di legge di riassetto del settore delle telecomunicazioni.

Dopo brevi interventi dei senatori Gusso e Vittorino Colombo (V.), prende la parola il senatore Bastianini il quale fa presente

di essere favorevole al definitivo varo del disegno di legge n. 1317-B (autostrade) qualora venga riconfermato l'impegno di tutte le parti politiche a discutere in modo celere il provvedimento n. 1004 (accelerazione delle procedure), sulla quale si dichiara pronto a riferire fin dalla prossima settimana con la presentazione di un testo che, a suo avviso, raccoglie le indicazioni dei diversi Gruppi. In relazione infine alla notevole mole di provvedimenti all'esame della Commissione, prospetta l'opportunità della collaborazione da parte di tutti per favorire l'ordinato svolgimento dei lavori.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), fa presente anzitutto che, a suo avviso, i tempi di definizione dello schema del piano generale dei trasporti non sembrano così ravvicinati da dover interrompere l'esame di provvedimenti urgenti in materia di trasporti, tra i quali cita in particolare il disegno di legge n. 1179, concernente gli autoservizi di competenza statale; si dichiara invece favorevole ad una audizione del Ministro dei trasporti in tema di soppressione di linee ferroviarie a scarso traffico e per una informativa sul piano integrativo, argomenti sui quali vi erano precisi impegni in sede di approvazione della legge finanziaria per il 1985 e che sono peraltro oggetto di una sua interpellanza. Si esprime altresì in senso favorevole all'audizione del Ministro delle poste circa il riassetto del settore delle telecomunicazioni.

Dopo che il senatore Pagani Maurizio ha fatto presente di aver messo a punto un testo concernente il disegno di legge n. 673, riguardante la qualificazione delle imprese private di costruzione, il presidente Spano, nel formulare un'ipotesi conclusiva sui prossimi lavori della Commissione, propone pertanto che si proceda prossimamente alle audizioni rispettivamente del Ministro Gava in tema di assetto delle telecomunicazioni, del Ministro dell'industria nel quadro dell'indagine conoscitiva sullo stesso settore, del Ministro dei trasporti quanto allo schema di piano, al piano integrativo e ai tronchi ferroviari a scarso traffico, nonchè in ordine al disegno di legge n. 1004, che potrà essere trattato prossimamente previ contatti informali con la 9<sup>a</sup> Commissione della

Camera; all'ordine del giorno potrà inoltre essere iscritto il disegno di legge n. 673.

Sul programma indicato dal Presidente conviene la Commissione.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sull'espropriazione per pubblica utilità** » (91), d'iniziativa dei senatori Bastianini ed altri

« **Norme per la gestione del territorio e l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione** (191), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

« **Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità** » (475)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 24 luglio 1985.

Preliminarmente il relatore Degola ripercorre brevemente l'iter dei disegni di legge in titolo, ricordando come la Commissione ne avesse accertato le differenze di materia e di impostazione e come egli avesse compiuto uno sforzo nel tentativo di definire un criterio di determinazione della indennità di esproprio fondato su un sistema parametrico ancorato al costo di costruzione. Le difficoltà incontrate in tale tentativo e l'urgenza di legiferare in ordine all'indennità di esproprio a seguito delle sentenze della Corte costituzionale (urgenza che è oggi ancora più pressante in seguito alla sentenza della Corte di Cassazione), condussero quindi la Commissione alla decisione di adottare come testo base il disegno di legge n. 475, e di lasciare gli altri provvedimenti all'esame della Commissione stessa, provvedimenti ai quali si sarebbe aggiunto un suo disegno di legge con una più precisa definizione del criterio parametrico.

Interviene quindi il senatore Libertini il quale, premesso che la sua parte politica è favorevole ad un rapido corso dei lavori odierni, ribadisce una netta posizione di contrarietà sul disegno di legge n. 475 in primo luogo perchè si ritiene non più dilazionabile la definizione di una nuova normativa sui suoli nella quale ricomprendere anche il tema dell'indennità di esproprio,

ed in secondo luogo in quanto il disegno di legge del Governo non presenta un criterio di determinazione dell'indennità che sia ideologicamente neutro e che quindi non pregiudichi le future scelte in tema di regime dei suoli.

Dopo che il senatore Degola ha ricordato che è stato assegnato alla Commissione un disegno di legge di iniziativa della sua parte politica in materia urbanistica (il cui esame potrà essere affrontato successivamente insieme al disegno di legge di iniziativa comunista e ad altri provvedimenti che saranno eventualmente presentati sullo stesso tema) ed ha altresì ribadito i motivi di urgenza che presiedono al rapido varo del disegno di legge n. 475, il presidente Spano ricorda le conclusioni adottate dall'Assemblea nella seduta del 30 luglio, affermando quindi che la Commissione deve esprimere un preciso orientamento circa l'esito procedurale dei disegni di legge in esame.

I senatori Lotti e Libertini insistono sull'esigenza di portare comunque all'esame dell'Assemblea anche il disegno di legge n. 191.

Il Presidente Spano fa presente che la Commissione potrebbe proporre all'Assemblea un testo eventualmente modificato del disegno di legge n. 475, l'assorbimento del disegno di legge n. 91 (che riguarda l'identica materia) nonchè il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 191 (concernente la più ampia questione del regime dei suoli).

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 475.

In sede di articolo 1, il senatore Lotti presenta un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo che riflette gli orientamenti più volte espressi dalla sua parte politica e trasfusi nel disegno di legge numero 191.

Il senatore Degola illustra quindi un emendamento modificativo del primo comma volto ad eliminare la previsione di termini per l'applicazione della legge; al riguardo fa presente di essere pronto ad accettare altre proposte che sottolineino in qualche modo la provvisorietà del provvedimento, senza tuttavia un'apposizione di data che aprirebbe il varco a censure di costituzionalità ed

esprimendo inoltre perplessità sul necessario legame tra nuovo criterio di determinazione dell'indennità di esproprio e nuova normativa sui suoli.

Dopo che il senatore Fontanari ha illustrato un emendamento modificativo del primo comma, volto ad eliminare un inutile riferimento al quarto comma dell'articolo 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, il senatore Mascaro prospetta l'opportunità di

un aggiornamento dei lavori per consentire ai senatori che lo desiderino di partecipare alla cerimonia funebre per il professor Vincenzo Russo, consorte della senatrice Jervolino Russo.

Sulla proposta del senatore Mascaro conviene la Commissione e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

**AGRICOLTURA (9ª)**

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1985

**97ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
**BALDI***Interviene il sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,25.***CONFERIMENTO AL SENATORE DIANA DEL  
MANDATO A RIFERIRE ALL'ASSEMBLEA SUL  
DISEGNO DI LEGGE N. 1232**

Il presidente Baldi ragguaglia la Commissione sulla impossibilità in cui è venuto a trovarsi il senatore Melandri, impegnato fuori Roma, a tempestivamente predisporre la relazione all'Assemblea sul disegno di legge n. 1232 (concernente la definizione dell'impresa di allevamento) in esito all'incarico a lui attribuito dalla Commissione il 1º agosto scorso.

La Commissione, quindi, preso atto della comunicazione, conferisce al senatore Diana il mandato a riferire all'Assemblea sul predetto disegno di legge.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Integrazione alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana. Utilizzo di latte in polvere nei distributori automatici» (737-821-B)**, d'iniziativa dei senatori Ferrara Nicola ed altri; Fabbri ed altri approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il relatore Diana, nel riferire alla Commissione, premette che la modifica apportata dalla Camera al testo del Senato è stata pro-

posta dal sottosegretario Zurlo, in sostanziale accoglimento di un emendamento predisposto dal relatore Zuech.

Premesso quindi che con l'articolo approvato dal Senato si integrava, conformemente alla sentenza della Corte di cassazione del 16 febbraio 1979, n. 1032, l'articolo 1 della legge n. 138 del 1974 (recante norme sul divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana) con l'aggiunta, al primo comma, della lettera d) che estende il divieto di commerciare bevande ottenute con miscelazione di latte in polvere ricostituito, il relatore Diana passa a soffermarsi sulle caratteristiche del consumo alimentare diretto e indiretto del latte in polvere.

Mentre — osserva l'oratore — nel caso del consumo alimentare indiretto del latte in polvere, questo prodotto subisce una trasformazione tale da non essere più riconoscibile e commestibile in quanto latte (è il caso del latte in polvere destinato alla confezione dei dolci) e non sussiste quindi un divieto di legge, invece — come si fa notare nella citata sentenza della Corte di cassazione — nel caso di consumo diretto in cui il latte in polvere ricostituito venga semplicemente miscelato con una certa quantità di caffè ovvero con zucchero e cacao che vengono aggiunti al solo fine di esaltare o di rettificare il gusto, il latte non perde le sue caratteristiche essenziali, sicchè esso ricade sotto il divieto di cui alla citata legge n. 138.

Da tale sentenza è scaturita la necessità di un intervento chiarificatore del legislatore, come proposto dal disegno di legge dei senatori Ferrara Nicola ed altri, inteso a fare esplicitamente rientrare nel divieto di vendita le bevande costituite da miscele di latte in polvere ricostituito con altre sostanze in qualsiasi proporzione.

Con l'articolo aggiuntivo inserito dalla Camera dei deputati — prosegue il relatore Diana — si esclude da tale divieto il latte liquido ottenuto dal latte in polvere puro o miscelato con altre sostanze che abbia su-

bito tutti i trattamenti idonei a qualificarlo del tipo « granulare » e a solubilità istantanea » e che sia destinato al consumo alimentare immediato, purchè sia distribuito tramite apparecchiature automatiche e semiautomatiche nelle quali la miscelazione del latte in polvere con le altre sostanze avvenga al momento stesso in cui l'utente si serve dell'apparecchiatura.

Si precisa inoltre, sempre nella proposta della Camera, che la dose massima di bevanda fornita per ogni singola erogazione non possa superare i 150 centilitri; è vietata inoltre, l'installazione di distributori che forniscono le suddette bevande nei bar, nei ristoranti e in luoghi affini; negli alberghi e nelle mense di qualunque genere e tipo, tale divieto è limitato alle cucine ed ai locali adibiti alla distribuzione e al consumo dei pasti.

Osservato, quindi, che il predetto articolo aggiuntivo della Camera non è in sostanziale contrasto con l'articolo proposto dal Senato, dal momento che ambedue le normative mirano, da un lato, a favorire il consumo di latte (prodotto notoriamente eccedentario nel mercato Comune europeo) e, dall'altro, ad evitare la frode ai danni dei consumatori, il relatore Diana rileva come, peraltro, la possibilità di distribuire prodotti a base di latte tramite le apparecchiature automatiche sia in larga misura conseguente alla utilizzazione del latte in polvere, non essendo altrimenti possibile garantire la buona conservazione del prodotto.

Di conseguenza, egli aggiunge, vietare la vendita di bevande a base di latte a mezzo dei distributori automatici avrebbe come risultato quello di diminuire e non di aumentare il consumo del latte fresco.

L'oratore si dichiara quindi perplesso sulla ultima parte dell'articolo aggiuntivo della Camera in cui si vieta l'installazione dei distributori che forniscono bevande con latte in polvere ricostituito in bar, ristoranti e luoghi affini; si tratta, egli sottolinea, di una norma che va al di là del problema del latte e modifica la disciplina sulla distribuzione, sicchè occorrerebbe avere al riguardo i necessari confronti con le altre Commissioni.

Il relatore Diana si avvia alla conclusione evidenziando la opportunità di accogliere l'articolo aggiuntivo della Camera, sopprimendone la parte finale sul divieto di installazione dei distributori, essendo sufficiente fare eventualmente richiamo all'obbligo — già previsto dalla vigente legislazione — di informare i consumatori sulle caratteristiche delle bevande.

Il presidente Baldi comunica, a questo punto, che è appena pervenuto il parere della Commissione industria, di cui dà lettura: si esprime parere favorevole osservando che il divieto previsto sulla installazione dei distributori vanifica la distribuzione automatica e compromette attrezzature sinora abilitate. La prima colazione degli alberghi, sia turistici che commerciali, si osserva nel parere in questione, reinventata con le formule *self-service* subirebbe un arretramento, mentre anche le industrie italiane della distribuzione automatica ne risentirebbero vedendosi cancellare uno dei mercati più importanti.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Scardaccione, premesso che ci si trova di fronte al solito atteggiamento di una politica del Governo che, per fare gli interessi dell'industria, mette da parte la nostra agricoltura, pone l'accento sulle difficoltà in cui si trovano i nostri allevatori di fronte alla politica agricola della CEE, nel cui ambito sono costretti a comprare lo stesso latte in polvere che, grazie agli aiuti comunitari, viene riciclato e scava altre fosse a danno dei nostri allevatori: si pensi, egli aggiunge, a quanto avviene a Caserta, dove la mozzarella è prodotta non tutta con latte fresco ma in parte con polvere di latte ricostituito.

Ribadita quindi la necessità di rafforzare la politica di difesa dei nostri allevatori voluta dalla legge n. 138, che vieta la ricostituzione del latte in polvere, il senatore Scardaccione richiama l'attenzione sulla gravità della situazione degli allevatori stessi; invita a respingere l'articolo aggiuntivo della Camera dei deputati; conclude sottolineando come i distributori in questione, che lavorano con vari tipi di prodotti, non sono certo

esposti a rischio di crisi per il latte in polvere, che potrebbero benissimo, peraltro, sostituire con spremute di arance.

Il senatore La Valle premesso che sarebbe favorevole all'emendamento della Camera, così come proposto, senza la riserva espressa dal relatore Diana, osserva come sia coerente con l'impianto della legge la esclusione di distributori nei luoghi in cui è possibile ottenere latte fresco. Si tratta dunque egli aggiunge, di scegliere fra due vie: escludere del tutto la possibilità di vendere latte in polvere ricostituito coi distributori automatici, come sostiene il senatore Scardaccione, ovvero ammettere tale possibilità di vendita con il divieto per bar, ristoranti e luoghi affini.

Il senatore De Toffol, premesso che una parte delle giuste considerazioni del senatore Scardaccione è stata già oggetto di ampia discussione in Commissione in sede di approvazione del testo in esame, sottolinea come sia stato già affrontato in ogni aspetto il problema fondamentale del « traccianate » da adottare per il latte in polvere, nell'auspicio di trovare una radicale soluzione sul piano generale ed invita ad affrontare, in questa sede, il più ristretto ambito del problema proposto.

Il senatore Comastri dal canto suo, dopo aver osservato che occorre tener conto della evoluzione avvenuta nel mondo della distribuzione, dichiara di considerare positivamente la possibilità — prevista dall'articolo aggiuntivo proposto dalla Camera dei deputati — di vendere latte in polvere ricostituito attraverso i distributori automatici. Osservato quindi come l'uso del latte fresco nei distributori automatici rappresenti un rischio, giacchè il prodotto è facilmente deperibile, il senatore Comastri evidenzia che il consumatore è sufficientemente tutelato dalla vigente normativa che impone di specificare la composizione dei prodotti e conclude dicendosi favorevole all'approvazione del testo trasmesso dalla Camera.

Il presidente Baldi interviene quindi per osservare come, purtroppo, il consumo di latte fresco stia subendo nel nostro Paese una enorme riduzione, mentre si va diffondendo il consumo di latte di lunga conserva-

zione che potrebbe meglio essere definito « conserva di latte ». Il problema, prosegue il presidente Baldi è piuttosto quello di esaltare le proprietà organolettiche e genuine del latte fresco, tenuto conto degli inconvenienti che implica il ricorso ai conservanti. Auspica quindi che si insista per favorire il consumo di latte fresco, che aiuta produttori e consumatori.

Il senatore Ferrara Nicola ribadita la validità del testo approvato dal Senato nel rispetto e in coerenza con le finalità della legge n. 138 del 1974, richiama l'attenzione sulle enormi difficoltà esistenti per il controllo della distribuzione del latte in polvere, che va dilagando in ogni comparto. Rilevato quindi che non vede motivi di preoccupazione per gli alberghi, dal momento che questi, anzichè polvere di latte, possono usare il latte fresco, invita a preoccuparsi di tale genuino prodotto considerando che l'obiettivo del legislatore è quello di bloccare le frodi che si compiono in questo settore a danno degli allevatori nazionali.

Il senatore Sclavi fa osservare come il problema affrontato sia la conseguenza della mancata efficace lotta alle sofisticazioni nel nostro Paese. Di fronte ai nostri tentativi di proteggere il latte fresco, prosegue il senatore Sclavi, subentrano le penalizzazioni della Comunità europea, da cui siamo costretti ad importare tanto il latte fresco quanto quello in polvere.

Rilevato quindi che la proposta della Camera dei deputati si ispira al consueto criterio compromissorio nel risolvere problemi contrastanti, conclude dicendosi d'accordo sul divieto di installare distributori laddove sia possibile disporre di latte fresco.

Prendono quindi la parola, in replica agli intervenuti, il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Diana — premesso che, in ordine alla esigenza emersa nel corso del dibattito di difendere il latte fresco da quello in polvere, non sussistono problemi di concorrenza, dal momento che la polvere di latte proprio per il trattamento subito, costa di più rispetto al latte fresco — osserva come il latte in polvere sia molto simile a

quello conservato e pastorizzato, tanto da non riuscire a distinguere il latte ricostituito da quello liquido, mettendo nella necessità di chiedere alla Comunità l'uso del « tracciante ».

Osservato quindi che per quanto riguarda il mercato italiano — dove la legge consente di utilizzare il latte in polvere per dolci e in altri settori — esiste una legislazione estremamente rigorosa, che richiede soltanto che si eseguano controlli per evitare una concorrenza sleale, il relatore ritiene che la Commissione debba approvare almeno la prima parte della modifica introdotta dalla Camera dei deputati e si dichiara parzialmente consenziente sulle considerazioni del senatore La Valle in ordine alla seconda parte della modifica in questione. Conclude auspicando l'approvazione del testo e invitando la Commissione a non insistere per il divieto di vendita del latte in polvere da parte dei distributori automatici.

Il sottosegretario Santarelli osserva anzitutto che la Commissione non ha molte alternative e osserva che il Governo si opporrebbe a eventuali modifiche, in senso restrittivo o estensivo, del testo proposto dalla Camera dei deputati. L'articolo 2 introdotto dall'altro ramo del Parlamento, egli aggiunge, va al di là della cautela adottata dal Senato allo scopo di fare rispettare i limiti della legge n. 138 del 1974. Peraltro egli crede che le preoccupazioni debbano essere incentrate sulle principali esigenze di riordino del servizio di repressione delle frodi nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Ribadito quindi che non si tratta di carenza legislativa bensì di effettuazione di controlli, il sottosegretario Santarelli fa presente che, ove ci si dovesse orientare per una modifica del testo proposto dalla Camera, egli sarebbe costretto a chiedere la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

*La seduta viene sospesa alle ore 11,25 ed è ripresa alle ore 11,40.*

Si passa all'esame dell'articolo aggiuntivo introdotto dalla Camera dei deputati.

Il senatore Scardaccione, intervenendo per dichiarazione di voto, si dice personalmente contrario all'articolo in questione, rilevando come il latte in polvere — prodotto dai *partners* comunitari eccedentari e destinato a prezzo ridotto ad alimentazione animale — abbia invaso il nostro Paese mettendo in crisi i nostri allevatori. Da parecchi anni egli chiede che il Ministro dell'agricoltura predisponga un piano per la politica agricola nazionale nel cui ambito poter affrontare i problemi dei vari comparti.

Il senatore De Toffol, nel dichiararsi favorevole all'articolo proposto dalla Camera, inteso a conciliare le varie esigenze, sottolinea che non ritiene il latte in polvere in concorrenza col latte fresco; ritiene una frode utilizzare per scopi alimentari il latte in polvere destinato ad uso zootecnico e dichiara di condividere la esigenza di rafforzare i controlli a proposito dei quali — egli aggiunge — occorre che il Governo esca dalle enunciazioni generiche ed operi in concreto sia sul piano nazionale che su quello comunitario, dove gli italiani pagano una volta come contribuenti sostenitori delle spese per il latte in polvere e un'altra volta per il danno che la concorrenza sleale del latte in polvere destinato ad uso zootecnico produce a carico dei nostri allevatori. Conclude ribadendo la accettabilità della soluzione proposta dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Sclavi annuncia anch'egli voto favorevole al testo della Camera.

La Commissione quindi approva, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, l'articolo aggiuntivo e poi il disegno di legge nel suo complesso.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi avverte che la seduta prevista per domani non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**INDUSTRIA (10ª)**

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1985

154ª Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Rebecchini ricorda come, prima dell'inizio della sessione di bilancio, la Commissione sia chiamata a discutere temi di notevole importanza: oltre ai disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna, egli ricorda quello sull'amministrazione straordinaria delle imprese (numero 1387), l'aggiornamento del Piano energetico nazionale, la conclusione dell'indagine conoscitiva sulla politica industriale e il recente decreto-legge sull'eutrofizzazione delle acque.

Il senatore Signorino chiede se l'esame del disegno di legge n. 1298 (recante contributo all'ENEA) può essere rinviato ad altra seduta, essendo egli impegnato, questa mattina, in un'altra Commissione. Il senatore Margheri fa presente che il Gruppo comunista è convocato per domani mattina. Il senatore Aliverti osserva che la conclusione del dibattito sul disegno di legge n. 1298 gli appare problematica.

Il presidente Rebecchini rileva che un prolungarsi dell'esame del disegno di legge n. 1298, anche in considerazione dell'ormai prossimo inizio della sessione di bilancio, può creare le condizioni per un nuovo decreto-legge per il finanziamento dell'ENEA,

e questo per esclusiva responsabilità del Parlamento.

Il senatore Urbani afferma che si tratta di un disegno di legge che, per l'importanza dei problemi toccati, non può certo essere approvato « a scatola chiusa »; egli ritiene peraltro ingiustificato ogni allarmismo, anche in considerazione del decreto-legge (n. 289 del 1985) che ha assicurato all'ENEA un primo finanziamento di 900 miliardi. Il Gruppo comunista, egli precisa, intende porre alcune questioni (ed in primo luogo quella della sicurezza) ma, essendo Gruppo di minoranza, non potrà certamente determinare il blocco del disegno di legge.

Il senatore Loprieno rileva a sua volta la complessità del disegno di legge, il cui esame propone di spostare a domani; il senatore Aliverti afferma che non è il caso di preoccuparsi per l'eventuale ritardo di qualche mese nell'approvazione del disegno di legge, che gli appare tale da sollevare molti interrogativi. I programmi dell'ENEA, egli ricorda, si protraggono in alcuni casi (PEC e CIRENE) da decenni; le funzioni dell'Ente rimangono indeterminate, mentre i suoi organici aumentano, tanto che si può dubitare della coerenza del disegno di legge con gli obiettivi generali di rigore nella spesa, di cui oggi tanto si parla.

Il sottosegretario Orsini precisa che il Governo attribuisce importanza a tutti i disegni di legge all'ordine del giorno, compresi in particolare, a quello sulle scorte petrolifere (il cui ritardo determina guasti seri nell'economia nazionale) e quello sulle assicurazioni sulla vita, che già è in ritardo di anni rispetto alla normativa CEE.

Il presidente Rebecchini, dopo aver ribadito l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge n. 1298 conclude che nella seduta in corso dovrebbero essere affrontati i disegni di legge n. 1335 e 1350, e nella seduta pomeridiana anche il disegno di

legge n. 674; il disegno di legge n. 1298 sarà invece esaminato domani.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 2 febbraio 1973, n. 7, concernente "Norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas e di petrolio liquefatti in bombole"» (1355)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa il 31 luglio.

Il presidente Rebecchini ricorda che nel corso della seduta del 31 luglio alcuni senatori avevano ipotizzato la presentazione di emendamenti, che peraltro non sono ancora stati formalmente presentati.

Il senatore Urbani illustra emendamenti agli articoli 1, 4, 5, 6 e 8 del disegno di legge, nonché alcuni articoli aggiuntivi. Il sottosegretario Orsini, dopo aver rilevato che gli emendamenti non contrastano con l'impostazione di fondo del disegno di legge — che è inteso a superare le difficoltà dello stoccaggio, a contrastare la dispersione delle bombole ed a consentire la copertura assicurativa degli incidenti che talvolta si verificano — si riserva di esaminarli, esprimendo il suo parere nella seduta pomeridiana. Egli precisa che il Governo, è in linea di massima, favorevole, al mantenimento del testo già approvato (all'unanimità) dall'altro ramo del Parlamento; invita il senatore Urbani a non appesantire il disegno di legge con normative di dettaglio, che meglio troverebbero posto nei regolamenti di attuazione (eventualmente, con riferimento ad ordini del giorno che la Commissione potrebbe a questo proposito approvare). Anche il presidente Rebecchini invita il senatore Urbani a non appesantire eccessivamente il testo della legge; il senatore Urbani dichiara di non essere contrario a questo orientamento.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

#### 155ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.*

*La seduta inizia alle ore 18,45.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 2 febbraio 1973, n. 7, concernente "Norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole"» (1335)**, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione interrotta nella seduta antimeridiana.

Il relatore Pacini osserva che gli emendamenti presentati dal senatore Urbani renderebbero più complessa la normativa del settore; si rimette in proposito al Governo, pur manifestando favore per la conservazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Orsini rileva come sulle linee fondamentali della legge si sia manifestato un largo consenso; gli emendamenti modificherebbero il regime delle concessioni, il meccanismo parafiscale istituito dall'articolo 4 ed il sistema delle sanzioni. Su di essi esprime parere contrario ribadendo comunque la necessità di una razionalizzazione del settore, turbato tra l'altro dal progresso della metanizzazione.

Si passa alla votazione degli articoli, e dei relativi emendamenti.

La Commissione respinge un emendamento del senatore Urbani all'articolo 1; per dichiarazione di voto sull'articolo 1, parla il senatore Urbani, che rileva un evidente orientamento della maggioranza per un'approvazione senza modifiche del disegno di legge.

Viene quindi approvato l'articolo 1.

Vengono respinti due articoli aggiuntivi, proposti dal senatore Urbani.

Dopo che sono stati approvati, senza modifiche, gli articoli 2 e 3, il senatore Pacini illustra il seguente ordine del giorno:

« La 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

dopo ampio dibattito sul disegno di legge n. 1335, consapevole dell'urgenza dell'approvazione dello stesso disegno di legge per riorganizzare il settore in tempi rapidi,

invita il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato,

in sede di emanazione del decreto di cui all'articolo 4, primo comma, a rivedere l'ammontare della cauzione per adeguarlo al prezzo reale delle bombole ».

0/1335/1/10

Il sottosegretario Orsini precisa i limiti entro cui l'invito può essere accolto, con riferimento al dispositivo dell'articolo 4; si dichiara contrario il senatore Urbani, che ricorda di aver proposto un emendamento allo stesso articolo 4.

L'emendamento del senatore Urbani viene respinto; quindi il rappresentante del Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

Viene poi approvato l'articolo 4.

È respinto un emendamento all'articolo 5, ed approvato l'articolo stesso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La Commissione respinge quindi un emendamento del senatore Urbani, sostitutivo dell'intero articolo 6, ed approva l'articolo stesso nonché il successivo articolo 7.

Si passa all'articolo 8, in relazione al quale il senatore Urbani presenta un emendamento, che aggrava le sanzioni penali per chi non proceda all'assicurazione, che l'articolo 3 ha reso obbligatoria. Il Governo si rimette alla Commissione, che respinge l'emendamento.

Vengono approvati gli articoli 8 e 9.

Si passa alla votazione finale.

Per dichiarazione di voto parla il senatore Urbani, che si rammarica dell'atteggiamento della maggioranza, la quale, per consentire la definitiva approvazione della leg-

ge, ha rinunciato ad introdurre modifiche migliorative (come quella da lui proposta all'articolo 8) di cui il settore avrebbe avuto bisogno. Si tratta, egli afferma, di un settore malato di inefficienza e speculazione; con un maggiore approfondimento, a suo avviso sarebbe stato possibile approvare una legge migliore.

Il senatore Aliverti svolge una dichiarazione di voto favorevole, ricordando l'inefficienza dimostrata dalla legge del 1973, ed esprimendo riserve sulla forma (comunque insufficiente dal punto di vista quantitativo) di rifinanziamento del Fondo nazionale per il risparmio energetico, introdotta con l'articolo 4. Egli sottolinea il favore manifestato dagli operatori del settore per il disegno di legge in discussione.

La Commissione approva quindi il disegno di legge, nel suo insieme, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

#### IN SEDE REDIGENTE

##### « Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita » (674)

(Seguito della discussione e approvazione degli articoli con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 1° agosto, con l'illustrazione delle proposte di emendamento al testo elaborato dalla Sottocommissione.

Il relatore presidente Rebecchini motiva ampiamente un emendamento all'articolo 32 che, in tema di riserve tecniche, è inteso a parificare sostanzialmente le posizioni delle società per azioni e delle società cooperative in ordine alla certificazione di bilancio. Tale emendamento, se accolto, dovrà trovare riscontro in analoghe disposizioni dell'articolo 86. Il relatore Presidente dà quindi ragione inoltre di un emendamento all'articolo 86 volto ad armonizzare l'articolo 32 della legge n. 295 del 1978 con la nuova disciplina del ramo vita.

Il senatore Felicetti, quindi, propone che al secondo comma dell'articolo 9, punto terzo, oltre alle funzioni di amministratore o di carattere direttivo, venga prevista anche la partecipazione come componente del collegio sindacale; dà poi conto di una ulteriore

proposta modificativa dell'articolo 86 con la quale si stabilisce una quota minima da destinarsi ad uso abitativo e per le attività di cui al punto 11) dell'articolo 7 della legge 26 febbraio 1977, n. 39.

Il presidente relatore Rebecchini e il rappresentante del Governo si dichiarano concordi su tutti gli emendamenti eccettuato quello proposto dal senatore Felicetti all'articolo 86 per ragioni inerenti alla *ratio* del disegno di legge nel suo complesso.

Si passa alla votazione degli articoli.

Vengono separatamente posti ai voti, e approvati senza discussione, gli articoli da 1 a 8.

È quindi posto in votazione, e accolto, l'emendamento all'articolo 9 proposto dal senatore Felicetti e l'articolo nel suo complesso, come modificato.

Sono poi separatamente posti ai voti, e approvati senza discussione, gli articoli da 10 a 31.

Si passa all'articolo 32.

Viene accolto l'emendamento del relatore e successivamente l'intero articolo, nel testo modificato.

Sono quindi separatamente approvati, senza discussione, gli articoli da 33 a 85.

Si passa all'articolo 86.

Vengono separatamente posti in votazione, risultando accolti, gli emendamenti proposti dal relatore e dal senatore Felicetti: è poi approvato l'articolo 86, come modificato.

Sono quindi separatamente posti in votazione, e approvati, gli articoli da 87 a 91 nonché la allegata tabella.

In sede di conferimento del mandato al relatore, il senatore Petrilli, in una dichiarazione di voto (in cui si fa altresì portavoce della Giunta per gli affari delle Comunità europee) — a nome del Gruppo della Democrazia cristiana — esprime il più vivo compiacimento per il lavoro svolto dalla Sottocommissione che ha dato luogo a buoni risultati, superando gli ostacoli di una materia estremamente complessa e irta di difficoltà.

Si associa il presidente Rebecchini, sottolineando anche l'elevato contributo fornito dai rappresentanti del Ministero dell'industria e dagli esperti consultati dai Gruppi politici.

Viene infine conferito al relatore, presidente Rebecchini, il mandato di riferire in Aula sul testo degli articoli approvati.

*La seduta termina alle ore 20,20.*

**IGIENE E SANITA' (12\*)**

MERCLEDÌ 18 SETTEMBRE 1985

**133ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
BOMPIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Cavigliasso.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

In apertura di seduta, il presidente Bompiani esprime cordoglio, anche a nome della Commissione, per i lutti che hanno colpito il senatore Costa e la senatrice Jervolino Russo.

Il Presidente sottopone all'attenzione della Commissione un programma di lavoro da lui predisposto sulla base delle decisioni prese in sede di ufficio di presidenza o di richieste per le quali si era raggiunta una intesa.

Ricordato che l'inserimento nell'ordine del giorno della seduta odierna del disegno di legge n. 809 e degli altri provvedimenti concernenti la riforma delle unità sanitarie locali era già stato concordato precedentemente, con l'intesa peraltro, di rinviare l'esame di questi ultimi alla prossima seduta, fa presente l'opportunità anzitutto di svolgere al più presto le interrogazioni da tempo presentate, quindi di iniziare e concludere, compatibilmente con gli impegni connessi con l'esame dei provvedimenti finanziari per il 1986, l'esame del disegno di legge n. 1406, riguardante la pubblicità sanitaria, già approvato dall'altro ramo del Parlamento. È opportuno anche, egli dice, affrontare la questione dell'inquinamento ambientale, sia con la richiesta di una autorizzazione per un so-

pralluogo dello stabilimento di depurazione installato a Cuma, sia attraverso apposite comunicazioni del Ministro della sanità, eventualmente congiunte a quelle del Ministro dell'ecologia.

Al riguardo egli fa presente che è stato recentemente presentato al Senato il disegno di legge n. 1488 di conversione del decreto-legge n. 463 sul contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione, ora in fase di deferimento. Egli ritiene che, data la materia, tale provvedimento dovrebbe essere assegnato in sede primaria all'esame della Commissione sanità.

Infine il presidente Bompiani ricorda come la Commissione abbia concordato di procedere al più presto ad un dibattito sul piano di settore per la ristrutturazione della produzione dei farmaci attraverso comunicazioni del Ministro della sanità congiuntamente al Ministro dell'industria.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Imbriaco ritiene opportuno un ulteriore rinvio dell'esame sui provvedimenti riguardanti le unità sanitarie locali in modo da acquisire i necessari chiarimenti da parte dei centri decisionali dal momento che la materia si sta vieppiù aggroviando.

Il senatore Melotto conviene con la proposta del senatore Imbriaco, affinché si abbia il tempo di conoscere i provvedimenti finanziari ed acquisire punti di riferimento precisi. A proposito del disegno di legge finanziaria si augura che esso riguardi solo i problemi di compatibilità finanziaria senza disciplinare aspetti strutturali. Ritiene poi che la Commissione sanità abbia una specifica competenza in materia di inquinamento e conseguentemente rispetto a provvedimenti di contenimento di fenomeni di eutrofizzazione. Pertanto anche a nome del Gruppo della democrazia cristiana ritiene già fin d'ora necessario chiarire che ove il disegno di legge n. 1488 non fosse assegnato all'esame in sede primaria della Commissione sanità, quest'ultima dovrebbe sollevare

questione di competenza e chiedere quanto meno l'assegnazione del provvedimento congiuntamente ad altra commissione, cui tale provvedimento fosse assegnato.

Il senatore Muratore condivide la proposta del senatore Imbriaco così come le osservazioni del senatore Melotto circa la competenza della Commissione sanità in materia di inquinamento, dati gli evidenti riflessi sanitari.

Il senatore Ranalli fa presente come il Gruppo comunista valuti in una visione organica la materia di igiene ambientale ritenendo conseguentemente implicita la competenza su tale materia della Commissione sanità ed invitando perciò il presidente Bompiani ad esprimere tale punto di vista nelle sedi competenti.

Il senatore Signorelli si dice contrario a rinviare ulteriormente l'esame dei provvedimenti concernenti la riforma delle unità sanitarie locali, data la precarietà della situazione attuale, conseguenza, a suo avviso, delle contraddittorie disposizioni contenute nella legge n. 833 del 1978. Egli è del parere che le USL abbiano una pessima amministrazione, talvolta al margine della legge, e che il degrado dell'assistenza, specie negli ospedali, sia ormai a livello di guardia. È dunque necessario che il Parlamento, proprio nel contesto dei provvedimenti finanziari, lanci un preciso messaggio specificatamente sulla materia.

La senatrice Ongaro Basaglia si dichiara favorevole a sollevare la questione di competenza rispetto al disegno di legge n. 1488, ove questo non fosse assegnato alla Commissione sanità in sede primaria, dal momento che si tratta di misure preventive e la prevenzione è appunto competenza della sanità.

Il presidente Bompiani, nel riassumere le problematiche sollevate, considera comunque opportuno, indipendentemente dal concreto dibattito su cui il relatore fornirà precise indicazioni, l'inserimento all'ordine del giorno dei provvedimenti di riforma delle unità sanitarie locali a conferma della volontà della Commissione, espressa già in sede di esame del disegno di legge n. 1383, di procedere ad una riforma organica dell'assetto e del-

l'organizzazione delle unità sanitarie locali. Anch'egli si augura che il disegno di legge finanziaria non disponga su aspetti strutturali. Quanto al problema dell'assegnazione dell'esame del disegno di legge n. 1488, egli fa presente di aver voluto sottoporlo subito all'attenzione della Commissione ritenendo che essa possa avere la competenza al riguardo. Assicura che nelle sedi competenti sosterrà tale punto di vista.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali » (809)

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Muratore.

Egli ricorda come la legge n. 4 del 1961 abbia severamente disposto il divieto generale assoluto dell'impiego di sostanze ormonali a scopo auxinico o auxogenetico sugli animali e come tale scelta di linea sanitaria e di tutela della salute pubblica sia stata fermamente mantenuta nel nostro paese. Fa presente come la direttiva comunitaria n. 81/602 rappresenti l'affermazione concreta della tendenza di maggior rigore su questa materia anche da parte degli altri paesi della comunità economica europea. Peraltro, egli dice, si tratta di vedere come l'Italia, proprio attraverso il recepimento della suddetta direttiva, possa continuare a tutelarsi visto che la Comunità stessa consente ancora l'impiego, da parte dei paesi che li abbiano già autorizzati in passato, di alcuni ormoni cosiddetti naturali, almeno fino a che il Consiglio della Comunità non abbia preso una decisione definitiva in merito.

A questo scopo il disegno di legge, il cui contenuto egli illustra analiticamente, detta norme precise e articolate che ribadiscono il divieto in generale di somministrare agli animali sotto qualsiasi forma e per qualsiasi via, sostanze ad azione tireostatica e sostanze ad azione estrogena, androgena e gestagena. Solo nei casi indicati e con finalità terapeutiche e zootecniche è consentito l'ini-

piego di tali sostanze sotto forma di specialità medicinali registrate e comunque ad esclusione di determinate sostanze. Il sistema dei controlli, impegnativi e costosi, è stato previsto avvalendosi di una rete di prelievi e di esami estesa dai confini a tutto il territorio nazionale.

Non si è peraltro voluto escludere e non si doveva escludere il nostro paese dall'utilizzazione di tecniche produttive avanzate, pur tenendo fermo il principio del divieto

delle sostanze in parola, per lo sviluppo e l'incremento ponderale degli animali le cui carni sono destinate all'alimentazione dell'uomo.

In conclusione al relatore non sembra si possano sollevare particolari osservazioni e pertanto propone l'approvazione del disegno di legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, con l'intervento del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

798 — « Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare »: *parere favorevole*;

#### *alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

1458 — « Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università », approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria*.

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

#### *alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

1412 — « Norme sulla corresponsione dell'indennità di carica ai presidenti, ai vicepresidenti, ai sindaci ed agli amministratori delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di 1<sup>a</sup> categoria »: *parere favorevole*.

### INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

#### *alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

737-821-B — « Integrazione alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana. Utilizzo di latte in polvere nei distributori automatici », d'iniziativa dei senatori Ferrara Nicola ed altri; Fabbri ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUSTIZIA (2ª)**

*Giovedì 19 settembre 1985, ore 15,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove norme a tutela della libertà sessuale (996) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### **BILANCIO (5ª)**

*Giovedì 19 settembre 1985, ore 9,30*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000) (*Rinviato alla Commissione di merito dall'Assemblea nella seduta del 21 maggio 1985*).

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge (e di emendamenti ad esso relativi):

- Deputati ANGELINI ed altri. — Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della

Guardia di finanza (1046) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### **FINANZE E TESORO (6ª)**

*Giovedì 19 settembre 1985, ore 10*

*In sede deliberante*

I. Discussione del disegno di legge:

- Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita (1362-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati PIRO ed altri. — Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi (1422) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione del disegno di legge:

- Norme sulla corresponsione dell'indennità di carica ai presidenti, ai vicepresidenti, ai sindaci ed agli amministratori delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di 1ª Categoria (1412).

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare (798).

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita (674).

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Giovedì 19 settembre 1985, ore 9,30*

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- Norme sul calendario scolastico (1320).
- SAPORITO ed altri. — Norme concernenti il calendario settimanale delle lezioni nelle scuole (1022).
- Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università (1458) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 19 settembre 1985, ore 9,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BASTIANINI ed altri. — Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sull'espropriazione per pubblica utilità (91).
- LIBERTINI ed altri. — Norme per la gestione del territorio e l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (191).
- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (475).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione (1317-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Giovedì 19 settembre 1985, ore 11*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Concessione all'ENEA di un contributo statale per le attività del quinquennio 1985-1989 (1298).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifica dell'articolo 21 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, concernente la misura delle scorte di riserva a carico degli importatori di prodotti petroliferi finiti e del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, concernente la disciplina dell'importazione, della lavorazione, del deposito e della distribuzione degli oli minerali e oli carburanti (1350) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).